

9° CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT

Bari, 11 dicembre 2013. Viene presentato oggi un focus sui primi dati regionali del censimento generale industria, servizi, istituzioni non profit e di quello delle istituzioni pubbliche.

Le operazioni censuarie per imprese e istituzioni non profit sono iniziate il 10 settembre 2012 e la restituzione spontanea dei questionari da parte delle unità è avvenuta fino al 20 dicembre 2012.

La rilevazione delle istituzioni pubbliche si è svolta invece in due fasi: la prima dal 26 luglio al 20 settembre e la seconda dal 1 ottobre al 20 dicembre 2012 con un questionario più articolato.

La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, coordinate dall'Ufficio di statistica di Unioncamere, che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento. In Puglia sono stati attivati, quindi, 5 uffici per le Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto. L'Ufficio Istat territoriale per la Puglia ha svolto le funzioni di Ufficio Regionale di Censimento.

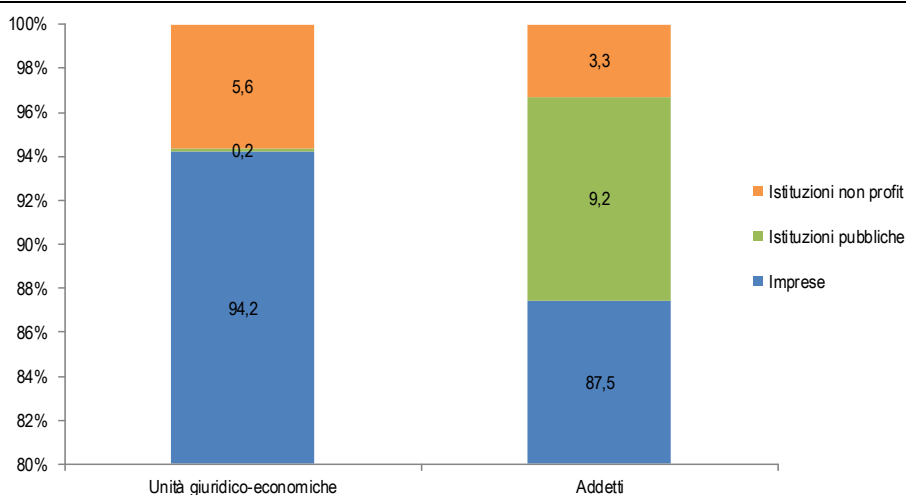
L'organizzazione della rilevazione sulle istituzioni pubbliche si è incentrata su una rete costituita unicamente dall'Istat su due livelli territoriali, nazionale e regionale, senza il coinvolgimento di Uffici intermedi di rilevazione e di rilevatori, l'indagine essendo stata effettuata unicamente via web.

I dati presentati sono riferiti sia alle unità giuridico-economiche (imprese e istituzioni), che rappresentano i centri decisionali, sia alle unità locali che rappresentano il luogo fisico in cui l'unità giuridico-economica opera. Tutti i dati sono disponibili per la consultazione on-line in l.stat, il data warehouse dell'Istat, a livello almeno regionale.

IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE

Il Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha rilevato in Puglia 252.203 imprese (pari al 5,7% del totale nazionale), 2.612 istituzioni pubbliche (3,7% del totale nazionale) e 15.105 istituzioni non profit (5,0% del totale nazionale).

Figura 1. Unità giuridico-economiche e addetti in Puglia. Valori percentuali





L'insieme di queste unità, la cui sede legale è nella Regione, occupa nel complesso circa 801 mila addetti, di cui 700 mila impiegati nelle imprese (4,3% del totale nazionale), 74 mila nelle istituzioni pubbliche (2,6% del totale nazionale)¹ e 26 mila nelle istituzioni non profit (3,9% del totale nazionale).

PERCHÉ I DATI SULLE UNITÀ LOCALI

Le unità giuridico-economiche (imprese e istituzioni) rappresentano il centro decisionale; l'unità locale, invece, corrisponde a un'impresa o istituzione o a una sua partizione situata in una località topograficamente identificata ed è il luogo in cui sono svolte le attività e dove sono effettivamente occupate le risorse umane.

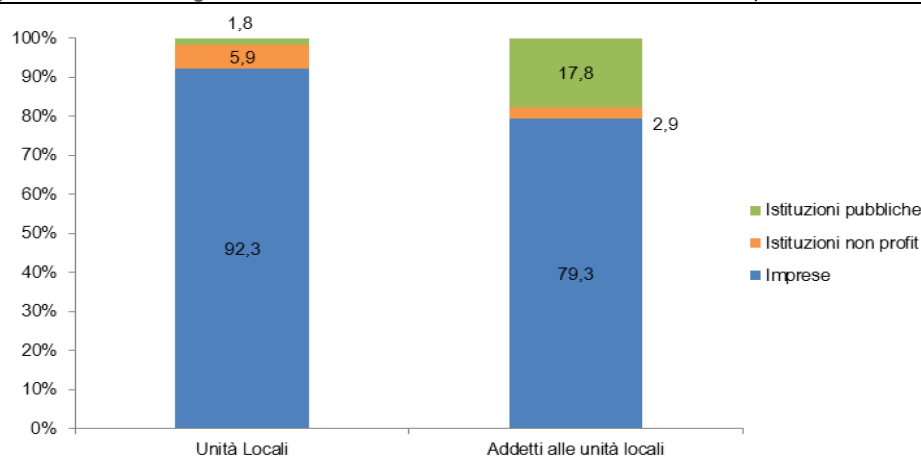
Le informazioni rilevate a livello di unità locale, pertanto, consentono di analizzare più correttamente le caratteristiche produttive e lavorative della regione, a partire dai dati comunali. Dette informazioni, infatti, riferendosi alle unità produttive di beni e servizi che effettivamente operano sul territorio, consentono di descrivere più propriamente struttura e dinamica del sistema economico regionale: esse includono quelle relative alle unità locali presenti in Puglia, di imprese e istituzioni pugliesi o che hanno la sede legale in altre regioni, ed escludono le unità locali appartenenti a imprese e istituzioni pugliesi ma che sono dislocate al di fuori del territorio regionale.

Nel seguito, pertanto, sono analizzati principalmente i dati sulle unità locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit relativi alle loro principali caratteristiche: attività economica, risorse umane impiegate e localizzazione territoriale.

UNITÀ LOCALI E OCCUPAZIONE NEL SISTEMA PRODUTTIVO PUGLIESE

Complessivamente, le imprese, le istituzioni pubbliche e le istituzioni non profit operano in Puglia attraverso 290.487 unità locali, che danno origine a 972.899 posti di lavoro (addetti indipendenti e dipendenti). Le unità locali afferenti al sistema delle imprese sono 267.986 (pari al 94,3% del totale), 17.275 quelle delle istituzioni non profit (5,9%) e 5.226 le unità delle istituzioni pubbliche (1,8%).

Figura 2. Unità locali giuridico-economiche e addetti alle unità locali. Valori percentuali.



¹ Non rientrano nel campo di osservazione del Censimento del 2011, così come in quello del 2001, i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

LE IMPRESE

Complessivamente le imprese si articolano sul territorio pugliese in oltre 267 mila unità locali presso cui sono occupati 771 mila addetti (Prospetto 1).

Prospetto 1. Unità locali e addetti alle unità locali delle imprese per ripartizione. Censimento 2011. Variazioni percentuali 2011/2001

Unità locali			
	2011	2001	Variazioni % 2011/2001
Foggia	38.407	35.546	8,0
Bari	88.613	79.209	11,9
Taranto	32.071	28.781	11,4
Brindisi	24.481	21.879	11,9
Lecce	57.778	50.382	14,7
Barletta-Andria-Trani	26.636	25.243	5,5
Puglia	267.986	241.040	11,2
Sud	914.905	819.440	11,7
Italia	4.775.856	4.403.431	8,5
Addetti alle unità locali			
Foggia	97.146	92.356	5,2
Bari	280.051	264.031	6,1
Taranto	106.469	93.966	13,3
Brindisi	69.045	60.407	14,3
Lecce	148.149	134.597	10,1
Barletta-Andria-Trani	70.565	67.577	4,4
Puglia	771.425	712.934	8,2
Sud	2.602.358	2.405.209	8,2
Italia	16.424.086	15.712.908	4,5

IN PUGLIA LA CRESCITA DEGLI OCCUPATI È IL DOPPIO DI QUELLA NAZIONALE

Il tasso di crescita dell'occupazione nella regione fra l'inizio e la fine del decennio intercensuario è stato quasi il doppio di quello nazionale. Infatti, il numero di addetti impiegati nelle unità locali delle imprese cresce dell'8,2% in Puglia a fronte di una crescita del 4,5% in Italia.

A livello provinciale, l'incremento percentuale più rilevante si registra nelle province di Brindisi (14,3%) e Taranto (+ 13,3%). Le province di Bari, Foggia e BAT hanno dinamiche inferiori a quella media regionale che, a sua volta, è in linea con la dinamica dell'intera area meridionale. Nella provincia di Bari è occupato il maggior numero di addetti nelle unità locali delle imprese (280 mila, pari al 36,3% degli addetti pugliesi); segue a distanza la provincia di Lecce (134 mila addetti pari al 19,2% del totale regionale).



L' INCIDENZA DI ADDETTI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE È MAGGIORE NEL BARESE

Gli addetti delle unità locali attive in Puglia rappresentano una quota pari al 19% della popolazione residente nella regione, inferiore a quella media nazionale (27,6%).

La provincia di Bari presenta il rapporto più elevato (con 22,5 addetti per 100 abitanti), seguita da Lecce (18,5 addetti per 100 abitanti). Le restanti province si collocano su livelli inferiori alla media regionale.

CRESCE IL TERZIARIO, SI RIDUCE IL MANIFATTURIERO

I dati sulle unità locali consentono di focalizzare l'attenzione sulla evoluzione dei settori di attività economica con il massimo dettaglio territoriale (regionale, provinciale e comunale).

I confronti intercensuari confermano il calo occupazionale nel settore manifatturiero che ha riguardato il sistema produttivo italiano e pugliese nell'ultimo decennio. Se si considerano le variazioni degli addetti in valore assoluto (Prospetto 2), la contrazione risulta particolarmente accentuata nella provincia di Bari (-17 mila addetti impiegati nelle unità locali industriali) e in quella di Lecce (-12,9 mila addetti). In termini relativi (Prospetto 3), Lecce con il -31,4%, Bari e BAT con il -23,2% presentano un decremento significativamente superiore alla media regionale, pari a -21,1%.

Simmetricamente, si è assistito alla progressiva terziarizzazione del sistema economico pugliese con un aumento del 28,1% degli occupati nelle unità locali nel settore del Commercio e in quello degli Altri servizi (22,0%). L'incremento più significativo in tali settori è avvenuto nelle province di Bari (+34.135 addetti) e Lecce (+27.345 addetti).

Prospetto 2. Addetti delle unità locali delle imprese per settore di attività economica e provincia. Censimenti 2011-2001. Variazioni assolute

	agricoltura, silvicoltura e pesca	industria in senso stretto	costruzioni	commercio	altri servizi	Totale
Foggia	-547	-4.154	-1.017	4.754	4.737	4.790
Bari	-997	-17.128	-174	20.256	13.889	16.020
Taranto	-459	-1.646	1.413	8.835	5.773	12.503
Brindisi	-96	-2.609	705	7.804	3.539	8.638
Lecce	-802	-12.991	3.543	17.790	9.555	13.552
Barletta-Andria-Trani	-288	-5.670	-511	5.115	3.831	2.988
Puglia	-3.189	-44.198	3.959	64.554	41.324	58.491
Sud	-2.809	-122.373	-903	185.722	136.609	197.149
Italia	-34.021	-892.334	48.838	814.672	822.861	711.178

Prospetto 3. Addetti delle unità locali delle imprese per settore di attività economica e provincia. Censimenti 2011-2001. Variazioni percentuali

	agricoltura, silvicoltura e pesca	industria in senso stretto	costruzioni	commercio	altri servizi	Totale
Foggia	-24,5	-21,2	-7,5	9,6	22,5	5,2
Bari	-47,1	-23,2	-0,5	16,9	20,4	6,1
Taranto	-51,1	-5,1	15,6	22,6	26,8	13,3
Brindisi	-22,4	-14,9	9,7	26,6	26,9	14,3
Lecce	-48,8	-31,4	20,6	29	31,6	10,1
Barletta-Andria-Trani	-34,5	-23,2	-6,4	16,4	34,3	4,4
Puglia	-39,1	-21,1	4,5	19,5	25	8,2
Sud	-14,7	-18,2	-0,3	16,3	23,6	8,2
Italia	-34,5	-17,6	3,1	12,5	20,6	4,5

Prospetto 4. Addetti delle unità locali delle imprese per divisione di attività economica e ripartizione geografica. Settore manifatturiero. Variazioni assolute 2011-2001

ATECO 2007	Italia	Sud	Puglia	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	BAT
industrie alimentari	-19.510	-648	1.615	251	-78	234	150	488	570
industria delle bevande	-3.135	-1.248	-580	61	-286	-84	-61	-213	3
industria del tabacco	-5.595	-2.514	-1.215
industrie tessili	-100.718	-5.388	-1.783	-72	-569	-192	-24	-202	-724
confezione di articoli di abbigliamento	-130.655	-36.672	-15.699	-697	-4.415	-726	-1.536	-6.519	-1.806
fabbricazione di articoli in pelle e simili	-48.047	-13.585	-6.150	-21	-390	-68	-25	-4.395	-1.251
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-28.779	-6.166	-2.141	-223	-534	-18	-85	-848	-433
fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-12.087	-1.712	-643	-665	80	3	-2	-26	-33
stampa e riproduzione di supporti registrati	-35.577	-2.337	-559	64	-277	-43	-19	-194	-90
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-9.962	-1.613	-779	-11	-121	-557	-34	-35	-21
fabbricazione di prodotti chimici	-23.357	-3.793	-973	-15	-296	-91	-612	-1	42
fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	-5.907	182	-141	..	-157	..	11	5	..
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-14.317	-1.627	-1.440	-85	-239	86	-114	-324	-764
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-51.780	-7.722	-1.399	89	-658	-256	92	-151	-515
metallurgia	-14.422	-2.271	-1.287	-255	-262	-835	-11	79	-3
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-132.181	-8.527	-1.221	-565	-789	142	-254	326	-81
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	-27.444	-7.929	-159	76	-94	-23	-14	-91	-13
fabbricazione di apparecchiature elettriche	-14.289	-2.256	-152	37	-162	-115	-30	109	9
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	11.759	-3.368	-727	-276	-824	263	8	74	28
fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-780	1.540	-1.063	-1.797	711	11	-4	-10	26
fabbricazione di altri mezzi di trasporto	5.365	4.671	1.401	335	214	692	215	-54	-1
fabbricazione di mobili	-54.686	-9.576	-5.217	-24	-5.268	659	-125	-329	-130
altre industrie manifatturiere	-18.228	357	317	5	206	24	-63	107	38
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	-186.692	-16.519	-5.013	-559	-2.336	-1.045	-62	-622	-389
Totale attività manifatturiere	-921.024	-128.721	-45.008	-4.347	-16.817	-1.939	-2.599	-13.768	-5.538

Nel settore manifatturiero (Prospetto 4) i sottosettori di attività economica in flessione maggiore sono la Confezione di articoli di abbigliamento (con una diminuzione complessiva di oltre 15 mila unità) e la Confezione di articoli in pelle e pelliccia (- 6 mila unità). A livello provinciale si è verificata una diminuzione complessiva di oltre 10 mila unità nella provincia di Lecce nei settori dell'Abbigliamento e del Pellame. Nella Provincia di Bari si riscontra una contrazione di oltre 5 mila addetti nella Fabbricazione di mobili, mentre risulta rilevante nella provincia di Foggia la contrazione nell'attività di Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi. Una forte flessione si ha nell'Industria del tabacco nella provincia di Lecce in cui si è perso circa il 75% degli occupati. Andamento in controtendenza mostrano la Fabbricazione di altri mezzi di trasporto e le Industrie Alimentari, con un aumento di circa 1.500 addetti.

I confronti per classe di addetti (Prospetto 5) evidenziano aumenti di occupati significativi nella micro impresa e una contrazione nelle classi 20-49 e oltre 50 addetti, con variazioni particolarmente consistenti nelle province di Lecce, BAT e Bari.



Prospetto 5. Addetti delle unità locali delle imprese per ripartizione e classe di addetti. Censimento 2011. Valori assoluti e variazioni percentuali 2011/2001

	1	2 - 5	6 - 9	10 - 19	20-49	50 e più	Totale
Valori assoluti							
Foggia	23.205	29.691	10.236	11.602	9.479	12.933	97.146
Bari	50.059	75.101	31.507	34.799	30.067	58.518	280.051
Taranto	18.472	26.888	10.220	10.523	9.628	30.738	106.469
Brindisi	13.942	21.560	7.607	7.348	6.971	11.617	69.045
Lecce	34.022	48.910	16.879	17.303	12.654	18.381	148.149
BAT	14.830	23.977	9.761	10.305	7.267	4.425	70.565
Puglia	154.530	226.127	86.210	91.880	76.066	136.612	771.425
Sud	543.031	724.548	270.915	296.498	269.500	497.866	2.602.358
Italia	2.649.132	4.005.311	1.722.124	2.003.641	1.935.781	4.108.097	16.424.086
Valori percentuali							
Foggia	-3,3	21,2	5,8	11,1	12	-15,3	5,2
Bari	1,1	22,9	16,1	6,9	-2,3	-7,1	6,1
Taranto	-5,9	37,8	51,7	30,3	11,1	-1,9	13,3
Brindisi	-3,6	35,2	26,7	9,5	12,8	4,6	14,3
Lecce	0,8	38,7	21,2	15,2	-15,5	-15,1	10,1
BAT	-6,3	22,3	12,3	-1,3	-3,2	-19,7	4,4
Puglia	-1,7	28,5	19,5	10,4	-0,7	-7,6	8,2
Sud	0,9	22,4	17,3	10,6	6,9	-4,9	8,2
Italia	2,0	7,3	14,7	5,4	5	-0,7	4,5

I LAVORATORI DIPENDENTI: QUALIFICA PROFESSIONALE E CARATTERI DEMOGRAFICI

Le novità metodologiche introdotte nella realizzazione del 9° Censimento dell'Industria e dei Servizi consentono, per la prima volta, di analizzare alcune caratteristiche dei lavoratori dipendenti quali i caratteri demografici (genere, età, luogo di nascita) e la qualifica professionale, congiuntamente alle caratteristiche delle unità locali delle imprese presso cui lavorano. Su un totale di 502 mila lavoratori dipendenti (Prospetto 6), il 64,5% sono operai (più di 324 mila), il 29,1per cento impiegati (146 mila). Quote ridotte si registrano per le qualifiche più alte: i Dirigenti e i Quadri rappresentano il 2,1% (circa 10,5 mila unità).

Prospetto 6. Lavoratori dipendenti delle unità locali per qualifica professionale e ripartizione provinciale. Censimento 2011. Valori assoluti e percentuali

	Qualifica professionale								Totale
	dirigente quadro		impiegato		operaio		apprendista - altro dipendente		
	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	
Foggia	1.111	1,9	15.194	25,8	39.967	68	2.514	4,3	58.786
Bari	5.187	2,7	63.021	32,8	114.674	59,7	9.064	4,7	191.946
Taranto	1.143	1,5	21.712	28,7	50.619	66,9	2.167	2,9	75.641
Brindisi	876	2	11.950	26,9	29.693	66,8	1.911	4,3	44.430
Lecce	1.645	1,8	24.110	26,8	59.707	66,5	4.337	4,8	89.799
BAT	675	1,6	10.207	24,2	29.660	70,4	1.565	3,7	42.107
Puglia	10.637	2,1	146.194	29,1	324.320	64,5	21.558	4,3	502.709
Sud	37.546	2,2	524.056	30,8	1.079.542	63,4	61.916	3,6	1.703.060
Italia	530.889	4,7	4.175.087	36,9	6.055.427	53,6	542.715	4,8	11.304.118

Dai dati di dettaglio delle qualifiche professionali per settore di attività economica emerge che il settore in cui si concentrano maggiormente le qualifiche professionali elevate è quello delle Attività finanziarie (con oltre il 30,7% di Quadri e Dirigenti). La figura di Operaio ha un peso maggiore nel settore Alberghiero e in quello dell'Attività agricola manifatturiera (rispettivamente 87,6 e 80,4). Infine i settori dei Servizi di informazione e dell'Istruzione registrano la più elevata percentuale di Impiegati (oltre 80%).

I lavoratori dipendenti sono maschi nel 67,2% dei casi. La presenza femminile (in media pari al 32,8%) varia nelle province con valori compresi tra 28,9% nella provincia di Foggia e 37,5% in quella di Lecce. Anche il settore di attività economica influenza fortemente la presenza delle quote rosa: si passa da un minimo nell'Estrazione di minerali da cave e miniere (6,0%) a un massimo nell'Istruzione (76,7%). I settori di attività economica in cui, a livello provinciale, la percentuale di presenza femminile supera il 50% sono l'Istruzione, la Sanità, le altre Attività di servizi, le Attività Immobiliari e le Attività professionali, scientifiche e tecniche. A queste si aggiunge per le province di Brindisi e Lecce il settore delle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.

I lavoratori dipendenti che sono nati in Italia rappresentano il 94,3% del totale. Quelli nati all'estero, che risultano essere quasi 29 mila, provengono per il 58,5% da Paesi Extra UE e per il 40,3% da quelli UE (Figura 3). La distribuzione per settore di attività economica dei nati all'estero mostra interessanti differenze (Figura 4). La loro presenza è più rilevante nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (HORECA - 10,9%) e nelle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (7,6%). Al contrario, essi presentano quote decisamente più basse, pari a 1,5%, nelle Attività finanziarie.

Figura 3. Lavoratori dipendenti delle unità locali per ripartizione geografica e paese di origine. Censimento 2011. Composizione percentuale

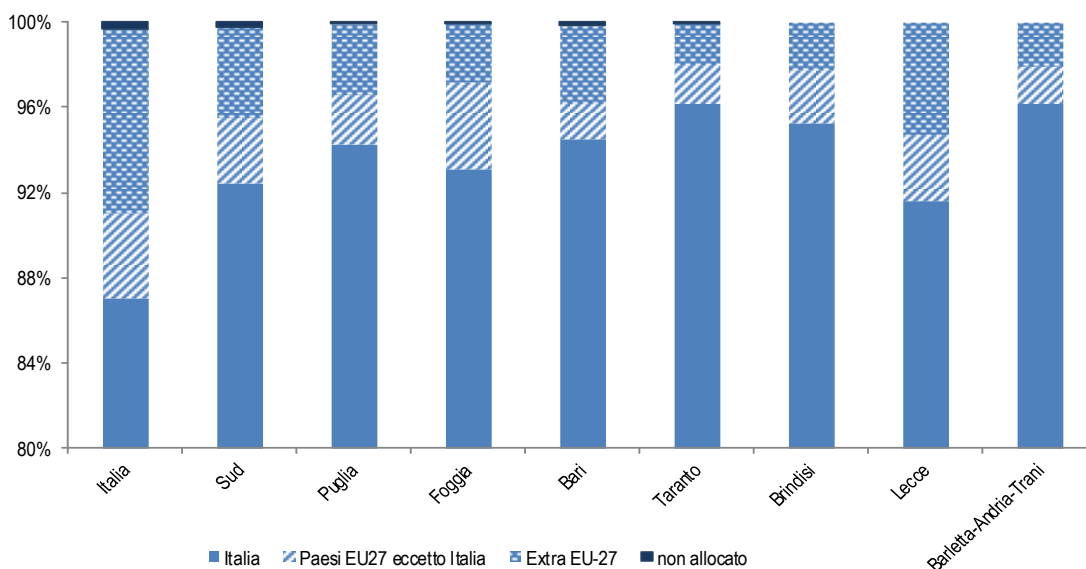
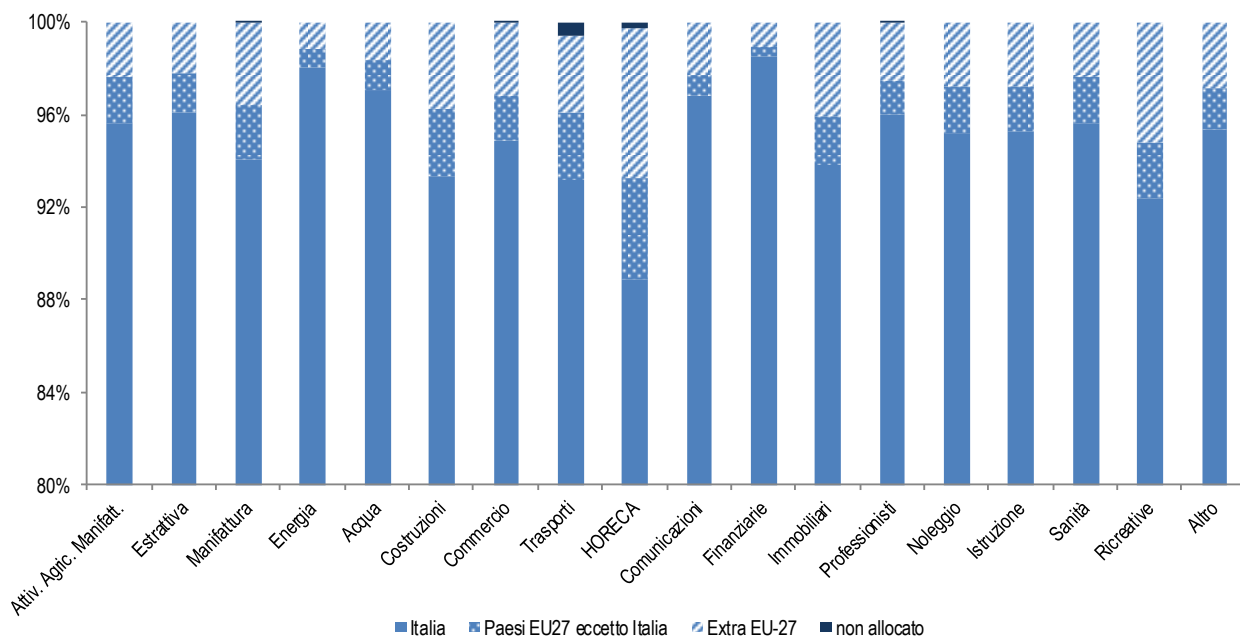




Figura 4. Lavoratori dipendenti delle unità locali per settore di attività economica e paese di origine (a). Censimento 2011. Composizione percentuale



(a) HORECA: acronimo del settore Hotellerie-Restaurant-Café.

LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

IN CALO LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

Al 31 dicembre 2011 le Istituzioni pubbliche attive con sede giuridico-economica in Puglia sono 451, il 16,0% in meno rispetto alla rilevazione censuaria del 2001; tuttavia, la contrazione del comparto pubblico nella regione è stata minore di quella nazionale (-21,8%).

Delle oltre 95.000 unità locali in cui si articolano le Istituzioni pubbliche italiane, 5.226 operano in Puglia. Nell'arco di 10 anni sono diminuite del 2,4%, a un tasso più contenuto di quello nazionale (-3,3%) e di quello delle regioni del Sud Italia (-3,9%).

La flessione è la conseguenza di numerosi interventi normativi che hanno modificato la natura giuridica di talune istituzioni, da enti di diritto pubblico a enti di diritto privato, e dei processi di razionalizzazione interni al settore che negli ultimi anni hanno determinato numerosi accorpamenti tra enti diversi (Prospetto 7).

Prospetto 7. Unità giuridiche-economiche, unità locali, addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche (a). Censimento 2011. Valori assoluti, differenze assolute 2001-2001 e variazioni percentuali 2011/2001

	Censimento 2011			Differenze assolute 2011-2001			Variazioni % 2011/2001		
	Istituzioni	Unità Locali		Istituzioni	Unità Locali		Istituzioni	Unità Locali	
		N°	Addetti		N°	Addetti		N°	Addetti
Foggia	99	967	27.634	-33	-61	-4.967	-25	-5,9	-15,2
Bari	94	1.388	58.894	-31	-80	-7.695	-24,8	-5,4	-11,6
Taranto	54	724	24.966	-6	-8	-4.617	-10	-1,1	-15,6
Brindisi	41	521	15.586	-8	-19	-3.567	-16,3	-3,5	-18,6
Lecce	140	1.198	32.118	-2	-7	-6.485	-1,4	-0,6	-16,8
BAT	23	428	13.787	-6	46	-1.311	-20,7	12	-8,7
Puglia	451	5.226	172.985	-86	-129	-28.642	-16	-2,4	-14,2
Sud	2.612	22.270	637.335	-379	-900	-152.103	-12,7	-3,9	-19,3
Italia	12.183	95.611	2.842.053	-3.397	-3.250	-367.072	-21,8	-3,3	-11,4

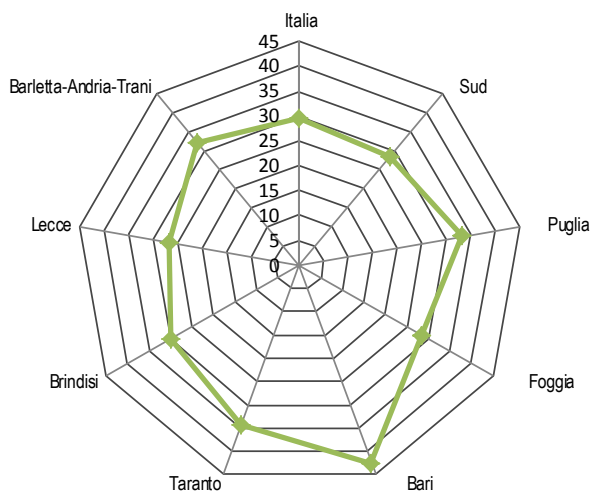
(a) Non rientrano nel campo di osservazione del Censimento del 2011, così come in quello del 2001, i dipendenti delle forze armate, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

I dipendenti delle 5.226 unità locali delle istituzioni pubbliche censite in Puglia nel 2011 sono 172.985, con una riduzione pari al 14,2% rispetto al 2001, inferiore al valore registrato per le regioni del Sud (-19,3%) ma superiore a quello nazionale (-11,4%); il fenomeno è principalmente conseguenza delle politiche di restrizione del turn over dei dipendenti pubblici.

La dimensione media degli addetti dipendenti delle unità locali delle istituzioni in Puglia ha subito una riduzione nell'intervallo intercensuario, passando da 38 addetti nel 2001 a 33 per unità locale nel 2011; i dati risultano comunque superiori ai valori medi registrati nel Sud Italia (29 addetti) e a quelli del complesso delle istituzioni pubbliche italiane (30 addetti). La provincia di Bari detiene la quota più alta di addetti per unità locale delle istituzioni (42 addetti) insieme alla provincia di Taranto (34 addetti), seguita dalle provincie di Barletta-Andria-Trani (42 addetti), di Brindisi (30 addetti), di Foggia (29 addetti); in coda alla graduatoria la Provincia di Lecce con 27 addetti (Figura 5).

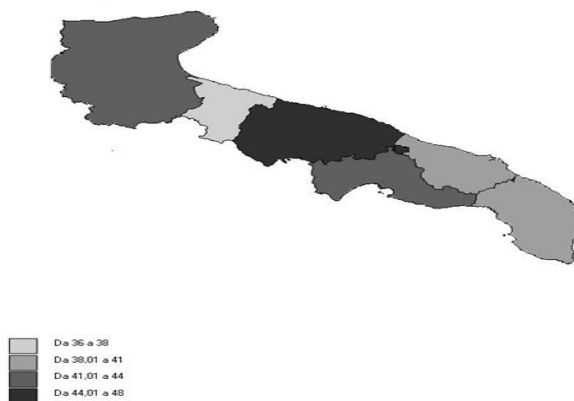


Figura 5. Addetti dipendenti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche. Censimento 2011. Dimensione media



In Puglia, su 1.000 residenti ci sono 43 addetti occupati (contro i 48 della media nazionale), in calo rispetto al 2001, quando si registravano 50 addetti su 1.000 abitanti. Rapportando il numero degli addetti delle unità locali alla popolazione residente nelle diverse province, il valore più elevato si registra nella provincia di Bari (con 47 addetti pubblici su 1.000 abitanti), cui seguono le province di Foggia (44 addetti su 1.000 abitanti), Taranto (43 su 1.000 abitanti), Lecce (40 su 1.000 abitanti) e Brindisi (39 su 1.000 abitanti). Il dato più basso si registra nella provincia di Barletta-Andria-Trani, con 35 addetti impiegati ogni 1.000 abitanti (Figura 6).

Figura 6. Addetti nelle unità locali delle istituzioni. Censimento 2011. Incidenza degli addetti ogni 1.000 abitanti popolazione residenti





Le istituzioni pubbliche si avvalgono anche di altre risorse umane - come lavoratori esterni, temporanei e volontari - rilevate presso l'unità giuridico-economica.

I collaboratori e i lavoratori socialmente utili (lavoratori esterni) sono 6.479, i lavoratori temporanei 248 e i lavoratori volontari 1.226. Rispetto al 2001 diminuiscono i lavoratori temporanei e aumentano in misura considerevole i lavoratori esterni (+114,8%, pari a 3.463 unità). Cresce la partecipazione sociale: i volontari aumentano del +74,9% (+525 unità), in controtendenza rispetto al dato nazionale che fa registrare per i lavoratori volontari un decremento del 56,8% (Prospetto 8).

Prospetto 8. Lavoratori esterni, temporanei e volontari delle istituzioni pubbliche. Censimento 2011. Valori assoluti, differenze assolute 2011-2001 e variazioni percentuali 2011/2001

	Censimento 2011			Differenze assolute 2011-2001			Variazioni % 2011/2001		
	Esterni	Temporanei	Volontari	Esterni	Temporanei	Volontari	Esterni	Temporanei	Volontari
Foggia	1.501	56	621	905	-75	536	151,8	-57,3	630,6
Bari	1.359	59	373	461	-116	191	51,3	-66,3	104,9
Taranto	831	16	91	303	-10	21	57,4	-38,5	30
Brindisi	564	25	58	407	-2	20	259,2	-7,4	52,6
Lecce	1.916	79	33	1.122	-168	-260	141,3	-68	-88,7
BAT	308	13	50	265	-7	17	616,3	-35	51,5
Puglia	6.479	248	1.226	3.463	-378	525	114,8	-60,4	74,9
Sud	24.897	1.654	4.496	11.768	-1.103	1.366	89,6	-40	43,6
Italia	116.429	11.506	68.801	17.841	-3.114	-90.452	18,1	-21,3	-56,8

Considerando i volontari impiegati nelle istituzioni pubbliche, è la provincia di Foggia a presentare la quota maggiore in termini assoluti, con 621 volontari, pari al 50,7% dei volontari regionali, seguita da Bari con il 30,4% del totale. Rapportando la quota di volontari alla popolazione residente, è sempre la Provincia di Foggia a collocarsi al primo posto con 10 volontari ogni 10 mila abitanti.

NEGLI ENTI LOCALI MENO ADDETTI E PIU' LAVORATORI ESTERNI E VOLONTARI

Tutti i comparti interni al settore delle istituzioni pubbliche hanno subito una diminuzione significativa del numero di addetti.

Nell'ambito delle varie forme giuridico-istituzionali la diminuzione dei lavoratori si ha soprattutto negli enti territoriali e locali: la Regione e i Comuni segnano la maggiore contrazione del numero di addetti, rispettivamente del 33,2% e del 22,2%; più contenuto il calo che si registra nelle Altre istituzioni pubbliche (Camere di Commercio, Ordini e Collegi Professionali, Università pubbliche, Enti di ricerca, ecc.) e nelle Provincie. In controtendenza, ma coerentemente con i dati nazionali, aumentano gli addetti delle Comunità Montane e delle Unioni dei Comuni (+42,9%) anche in relazione all'aumento del numero di unità istituzionali che sono passate, nell'intervallo intercensuario, da 6 a 29 unità (Prospetto 9).



Prospetto 9. Addetti dipendenti delle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica. Censimento 2011. Valori assoluti e variazioni percentuali 2011/2001

Ripartizione geografica	Organo costituzionale/a rilevanza costituz. o amministr. dello Stato	Regione	Provincia	Comune	Comunità mont. o isolana, unione di comuni, città metropolitana	Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	Altra istituzione pubblica	Totale
Censimento 2011								
Foggia	15.428	294	653	3.154	33	6.256	1.816	27.634
Bari	29.562	2.241	694	5.484	17	13.157	7.739	58.894
Taranto	16.763	137	426	2.512	5	4.300	823	24.966
Brindisi	8.889	120	319	1.728	..	3.817	713	15.586
Lecce	16.657	203	646	3.829	18	8.273	2.492	32.118
BAT	7.899	..	260	1.821	17	3.584	206	13.787
Puglia	95.198	2.995	2.998	18.528	90	39.387	13.789	172.985
Sud	339.476	14.308	13.327	81.903	1.773	135.429	51.119	637.335
Italia	1.284.668	66.715	94.901	428.218	12.317	676.280	278.954	2.842.053
Variazioni percentuali 2011/2001								
Foggia	-18,4	-65,7	-13,9	-31,9	-8,3	20,2	-17,8	-15,2
Bari	-14,8	14,6	-23,6	-16,6	-29,2	-4,2	-10,8	-11,6
Taranto	-15,6	-73,9	6	-27,1	66,7	-0,8	-18,2	-15,6
Brindisi	-20,5	-62	-14,2	-32,5	..	-4,9	-0,1	-18,6
Lecce	-24,1	-72,8	-20,9	-17	..	3,3	1	-16,8
BAT	-15	..	534,1	-8,2	..	6,8	-40,8	-8,7
Puglia	-17,9	-33,2	-9,1	-22,2	42,9	1,9	-10,6	-14,2
Sud	-21,3	-31,9	5,9	-19,2	-18,3	-8,4	-29,9	-19,3
Italia	-14,1	-8,6	11,3	-10,6	42,9	-2,9	-24,8	-11,4

Gli addetti occupati nelle unità locali dell'Ente Regione diminuiscono in quasi tutte le province; fa eccezione la provincia di Bari, con una crescita del 14,6%.

Particolarmente sensibile l'incremento degli addetti occupati nelle unità locali delle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale nella provincia di Foggia (20,2%) a fronte di un ben più contenuto aumento medio regionale (+1,9%).

Il 55,0% degli addetti nelle unità locali lavora presso le amministrazioni dello Stato, gli Organi costituzionali e a rilevanza costituzionale; il 22,8% è attivo presso aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale. Infine circa il 20% opera presso la Regione e gli Enti Locali (soprattutto nei Comuni); solo l'8% lavora nelle Altre amministrazioni pubbliche (Camere di Commercio, Ordini e Collegi Professionali, Università pubbliche, Enti di ricerca ecc.).

QUASI 29 MILA LAVORATORI IN MENO NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE NELL'ULTIMO DECENNIO

Nell'intervallo intercensuario gli occupati nella P.A. in Puglia sono diminuiti di quasi 29 mila unità: più di 15 mila addetti nel settore dell'istruzione (-15,6%), più di 9 mila (-17,3%) nell'amministrazione pubblica, difesa e assicurazione obbligatoria (che comprende anche unità locali di Regione, Province, Comuni, Comunità Montane e Unioni dei Comuni), più di mille nella Sanità e nell'assistenza sociale (-3,0%) e quasi 3 mila unità nelle Altre attività (-35,2%) (Prospetto 10).

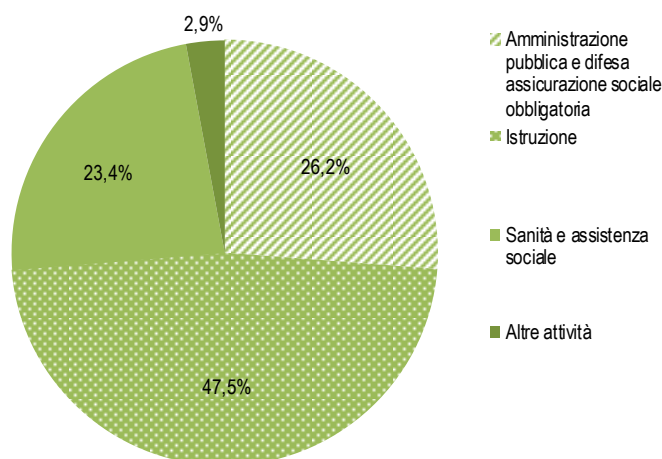


Prospetto 10. Addetti dipendenti delle unità locali delle istituzioni pubbliche per attività. Censimenti 2011. Valori assoluti e variazioni percentuali 2011/2001

Ripartizione geografica	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività	Totale
Censimento 2011					
Foggia	6.825	13.872	6.234	703	27.634
Bari	14.946	27.478	13.979	2.491	58.894
Taranto	9.440	10.748	4.365	413	24.966
Brindisi	4.043	7.327	3.848	368	15.586
Lecce	7.696	15.365	8.364	693	32.118
BAT	2.415	7.359	3.620	393	13.787
Puglia	45.365	82.149	40.410	5.061	172.985
Sud	176.620	300.678	138.752	21.285	637.335
Italia	814.384	1.172.813	732.452	122.404	2.842.053
Variazioni percentuali 2011/2001					
Foggia	-25,3	-16,8	14,5	-47,8	-15,2
Bari	-13,8	-12,9	-11,7	34,1	-11,6
Taranto	1,6	-16,7	-5,2	-85,2	-15,6
Brindisi	-27,5	-16,7	-5,8	-47,2	-18,6
Lecce	-23,6	-21,3	1,5	-7,6	-16,8
BAT	-29,3	-6,1	4,5	4,2	-8,7
Puglia	-17,3	-15,6	-3	-35,2	-14,2
Sud	-20,4	-19,7	-10,8	-43	-19,3
Italia	-14,9	-10,1	-8,3	-17,5	-11,4

Quasi la metà degli addetti delle unità locali è impegnato nel settore dell'Istruzione (il 47,5%), più di un quarto nel settore dell'Amministrazione pubblica e difesa (26,2%) e quasi un quarto nel settore della Sanità e assistenza sociale, assicurazione sociale obbligatoria (23,4%). (Figura 7)

Figura 7. Addetti dipendenti delle unità locali delle istituzioni pubbliche per attività. Puglia. Censimento 2011. Composizione percentuale





A fronte di una contrazione degli addetti nelle unità locali delle Istituzioni si segnala un forte aumento dei lavoratori esterni (collaboratori e lavoratori socialmente utili) collocati nel settore della Sanità e assistenza sociale, con quasi 2 mila lavoratori in più, e dell'Amministrazione pubblica e difesa, con più di mille addetti. Una diminuzione diffusa in quasi tutti i settori si registra tra i lavoratori temporanei (-60,4%). I volontari fanno registrare un significativo incremento nel settore della Sanità e assistenza sociale con un aumento in termini assoluti di 644 addetti (+303,8%) (Prospetto 11).

Prospetto 11. Lavoratori esterni, temporanei e volontari delle istituzioni pubbliche per attività. Puglia. Censimento 2011. Valori assoluti, differenze assolute 2011-2001 e variazioni percentuali 2011/2001

	Censimento 2011			Differenze assolute 2011-2001			Variazioni percentuali 2011/2001		
	Esterni	Temporanei	Volontari	Esterni	Temporanei	Volontari	Esterni	Temporanei	Volontari
Amministrazione pubblica e difesa	2.822	142	279	1.341	-199	-177	91	-58	-39
assicurazione sociale obbligatoria									
Istruzione	686	28	20	543	17	...	380	155	...
Sanità e assistenza sociale	2.863	37	856	1.922	-231	644	204	-86	304
Altre attività	108	41	71	-343	35	38	-76	583	115
Totale	6.479	248	1.226	3.463	-378	525	115	-60	75

LE ISTITUZIONI NON PROFIT

CRESCITA A DUE CIFRE PER IL NON PROFIT REGIONALE

Al 31 dicembre 2011 le unità locali delle istituzioni non profit attive in Puglia sono 17.275, il 29,7% in più rispetto al 2001; l'incremento percentuale è inferiore alla media nazionale (+37,2%) ma supera il valore registrato per il Sud (+28,5%).

Le istituzioni non profit operano grazie all'apporto di 184.301 volontari (pari al 3,9% dei volontari presenti nelle istituzioni non profit italiane), 28.489 addetti (4,2% del totale), 12.426 lavoratori esterni (4,6% del totale), 268 lavoratori temporanei (4,8% del totale).

In confronto al resto d'Italia la regione presenta uno dei più bassi rapporti di volontari e addetti rispetto alla sua popolazione: l'incidenza è pari rispettivamente a 455 volontari e 70 addetti per 10 mila abitanti, rispetto al dato nazionale che vede 801 volontari e 115 addetti per 10 mila abitanti. Bassa anche l'incidenza sulla popolazione della regione dei lavoratori esterni e dei lavoratori temporanei, con un valore (31 lavoratori per 10 mila abitanti) inferiore alla media nazionale (46 lavoratori per 10 mila abitanti).

Di conseguenza, anche le dimensioni medie delle unità locali pugliesi risultano inferiori ai valori nazionali, sia in termini di volontari (10,7 per unità locale in Puglia a fronte di 13,7 in media in Italia), sia di addetti (1,7 per unità locale in Puglia e 2,0 in Italia).

Rispetto al 2001, il numero degli addetti e dei volontari per unità locale fa registrare una crescita contenuta: rispettivamente +4,9 e +6,7% a fronte dei corrispondenti valori intorno al 40% dell'Italia.

A LECCE IL NUMERO MAGGIORE DI UNITÀ LOCALI DI ISTITUZIONI NON PROFIT PER ABITANTE

Nel Sud, la Puglia è la regione che detiene la quota più alta di unità locali non profit (5,0% del dato nazionale), seguita da Campania (4,7%), Calabria (2,6%), Abruzzo (2,4%).

A livello provinciale, considerando esclusivamente le sedi, le unità locali pugliesi sono concentrate nelle province di Bari (5.226 istituzioni in termini assoluti, pari al 30,2% del totale regionale) e Lecce (4.080 unità pari al 23,6%); seguono le province di Foggia, Taranto e Brindisi. Chiude la classifica la provincia di Barletta-Andria-Trani con 1.280 unità (7,4%).

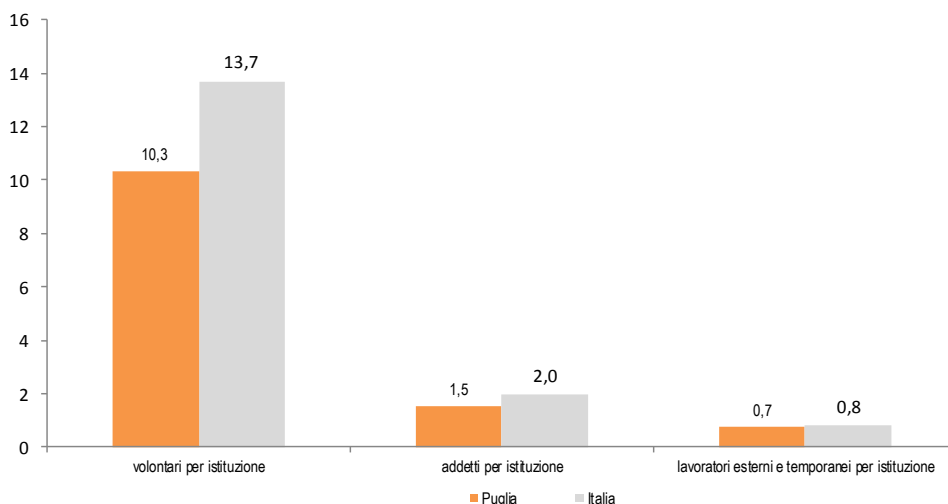
Rapportando il numero di unità locali alla popolazione residente, il valore più elevato si registra nella provincia di Lecce, con 51 unità ogni 10 mila abitanti, e la provincia di Brindisi (48 ogni 10 mila abitanti), al di sopra della media regionale, pari a 43 unità locali ogni 10 mila abitanti; seguono le province di Bari (42 ogni 10 mila abitanti), Foggia e Taranto (circa 40 ogni 10 mila abitanti) e infine BAT (32 ogni 10 mila abitanti).

Nelle province di BAT, Bari, Taranto e Lecce la crescita del numero delle unità locali delle istituzioni non profit è stato particolarmente sostenuto nel decennio intercensuario.

In media, le unità locali delle istituzioni non profit attive in Puglia dispongono di un organico che prevede 14 volontari, circa 2 dipendenti e 1 lavoratore esterno, ma la composizione interna delle diverse tipologie di risorse impiegate varia notevolmente in relazione alle attività svolte, ai settori d'intervento, alla struttura organizzativa adottata e alla localizzazione.



Figura 8. Risorse umane. Numero medio per istituzione



A livello territoriale, Lecce è la provincia con il maggior numero di volontari (589 ogni 10.000 abitanti) seguita da Bari (462 volontari ogni 10 mila abitanti). Al di sotto della media regionale (455 ogni 10.000 abitanti) si collocano le altre province; ultima la provincia BAT, con 304 addetti ogni 10 mila abitanti. Foggia è la provincia col il rapporto più elevato di addetti (104 ogni 10 mila abitanti), che supera di gran lunga la media regionale (70 addetti per 10 mila abitanti).

NEL NON PROFIT REGIONALE PREVALGONO CULTURA, SPORT E RICREAZIONE

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento, l'area Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente (definita sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività) nel quale si concentrano oltre 9 mila unità locali, pari al 56,0% del totale.

Prospetto 12. Unità locali per settore di attività non profit e per forma giuridica. Censimento 2011. Valori assoluti

	società cooperativa sociale	associazione riconosciuta	fondazione	associazione non riconosciuta	altra istituzione non profit	Totale
cultura, sport e ricreazione	102	2.101	56	7.215	201	9.675
istruzione e ricerca	136	152	32	406	206	932
sanità	141	269	59	270	27	766
assistenza sociale e protezione civile	479	351	116	713	230	1.889
ambiente	7	120	2	212	10	351
sviluppo economico e coesione sociale	350	39	4	134	12	539
tutela dei diritti e attività politica	3	136	3	344	43	529
filantropia e promozione del volontariato	..	63	5	177	11	256
cooperazione e solidarietà internazionale	1	21	..	62	3	87
religione	..	109	21	217	314	661
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1	213	1	1.293	19	1.527
altre attività	6	6	..	33	18	63
tutte le voci	1.226	3.580	299	11.076	1.094	17.275



L'Assistenza sociale e protezione civile, con 1.900 unità locali (pari al 10,9% del totale), si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (circa 1500 unità locali, pari al 8,8%), Istruzione e ricerca (circa 900 unità locali, pari al 5,4%), Sanità (circa 750 unità locali, pari al 4,4%).

L'analisi congiunta delle attività svolte dalle istituzioni non profit in relazione al loro assetto istituzionale delinea la specializzazione del settore non profit pugliese rispetto agli ambiti di intervento (Prospetto 12).

Le associazioni non riconosciute sono infatti relativamente più diffuse, rispetto alla composizione regionale (64,1%), nei Settori della cultura, sport e ricreazione (65,1%), della Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (con valori intorno al 12%).

Le associazioni riconosciute che rappresentano il 20,7% del totale Puglia si concentrano nei settori della Cultura, sport e ricreazione (58,7%), assistenza sociale e protezione civile (9,8%).

Le cooperative sociali pugliesi sono invece "specializzate" nei settori dell'Assistenza sociale e protezione civile (39,1%), dello Sviluppo economico e coesione sociale, in cui sono incluse le cooperative di inserimento lavorativo (28,5%) , e della Sanità (11,4%).

Le fondazioni sono relativamente più presenti nei settori dell'assistenza sociale e protezione civile (38,8% nel settore) e della sanità (19,7%).

Le istituzioni dotate di **altra forma giuridica** (in particolare enti ecclesiastici, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni educative, enti di previdenza e /o assistenza), infine, sono attive in prevalenza nei settori della Religione (28,7%), dell'Assistenza sociale e protezione civile (21,0%).

SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E ISTRUZIONE OCCUPANO IL MAGGIOR NUMERO DI ADDETTI

Gli addetti sono concentrati per quasi il 75% in tre settori: Sanità (36,8%), Assistenza sociale e protezione civile (25,9%) e Istruzione e ricerca (13,1%).

I lavoratori esterni sono occupati per poco meno del 52% nel settore della Cultura, sport e ricreazione e il 16% nell'Istruzione e ricerca.

Molto pronunciata risulta la concentrazione dei volontari nelle istituzioni che in via prevalente svolgono la propria attività nel settore della Cultura, sport e ricreazione; oltre 98 mila volontari, pari al 53,3%, prestano la loro attività in questo tipo di attività non profit mentre un ulteriore 12,1% è impegnato nelle attività dell'Assistenza sociale e protezione civile.



Glossario

Addetti

Per le imprese sono costituiti dai lavoratori dipendenti e indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit dai soli lavoratori dipendenti.

Classificazione attività economiche (ATECO)

La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). L'Ateco 2007 costituisce, a livello di categoria e sottocategoria, la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento della Commissione (Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni internazionali delle attività economiche.

Classificazione ICNPO: International Classification of Nonprofit Organizations

Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora). La classificazione presente in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le sezioni dell'ATECO (2007) non previste nella ICNPO, ed inserite nel settore "Altre attività" (codici 29-42 del questionario).

Impresa

Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese, anche se costituite in forma artigiana: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (ad esclusione delle cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Istituzione non profit

Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzioni non profit: le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.



Istituzione pubblica

Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'Amministrazione Pubblica.

Lavoratore dipendente

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratori esterni

Sono classificati come lavoratori esterni: i collaboratori a progetto (co.co.pro.), quelli con contratto occasionale e i collaboratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher).

Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

Lavoratori indipendenti

La figura del lavoratore Indipendente, inteso come colui/lei che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione, e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro), comprende: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.



Lavoratore temporaneo (ex interinale)

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28]

Unità locale delle imprese e istituzioni pubbliche

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc.

Unità locale delle istituzioni non profit

Luogo fisico in cui l'istituzione non profit opera (con lo stesso codice fiscale), ed è definita come un'istituzione o una parte di essa, situata in una località e identificata da un indirizzo e un numero civico; in tale località, o a partire da tale località, si esercitano una o più attività per le quali, a prescindere da eccezioni, una o più persone prestano la propria attività per conto di una stessa istituzione non profit. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc., in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. L'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Volontario

Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione non profit, indipendentemente dal fatto che sia o meno anche socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione non profit di cui egli fa parte.